

## LA PAROLA OGNI GIORNO

1/04/2021

Don Paolo

Buongiorno a tutte e a tutti, buon giovedì 1 aprile, giovedì santo.

Il Vangelo che ascolteremo questa sera nella Messa in Coena Domini è la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo, siamo al capitolo 26, i versetti dal 17 al 75. Mi fermo solo sui primi versetti.

### VANGELO MATTEO 26,17-18

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Ed egli rispose: "Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"".*

Farò la Pasqua da te, noi non sappiamo molto altro, ma sicuramente una cosa sì, giorno Gesù ha avuto bisogno che *un tale* si dimostrasse particolarmente generoso con lui e gli mettesse a disposizione una stanza di casa sua, dove i discepoli avrebbero preparato la loro ultima cena.

*Farò la Pasqua da te con i miei discepoli.* L'uomo che si sente dire queste cose è *un tale*, cioè qualcuno di cui non sappiamo né il nome né la storia e del quale subito praticamente perdiamo le tracce. Potremmo dire uno dei tanti anonimi, dei piccoli del Vangelo. Un tale.

Questa sera, la sera del giovedì santo, quella nel quale Gesù si consegna nelle mani dei suoi nell'Ultima Cena, forse potremmo sentirci anche noi almeno per un momento come *quel tale*, presi, scelti, forse un po' di corsa, però certamente non a caso, perché quando c'è di mezzo Gesù nulla avviene a caso, uomini come tanti, e come tanti altri non verremo ricordati dalla storia per chissà quali prodezza o capacità, ma solo perché quel giorno, il giovedì santo, siamo stati particolarmente generosi con le nostre cose, forse anche un po' più del solito e ci siamo fidati del Maestro, forse anche un po' più di quanto normalmente siamo capaci di fare.

*Farò la Pasqua da te con i miei discepoli.*

A quel tale, senza nome, senza storia, quel giorno, questo giorno, viene consegnato dai discepoli questo messaggio di Gesù: io, caro tale, ho bisogno di te, io ho bisogno di un po' del tuo tempo, delle tue cose, del tuo calore, di una stanza di casa tua, io ho bisogno della tua vita, proprio della tua, che sei senza nome, perché anche a te, io voglio dire che ti voglio bene, e non ho più tempo per aspettare, il mio tempo - dice Gesù - è vicino, è oggi, è adesso, il mio tempo sei tu, che sei qui con me. Tu, caro tale, sei il tempo di Dio che è vicino.

Oggi chiedo per me e per ciascuno di voi, questo dono: il dono e la grazia di essere generoso come *quel tale* del Vangelo.

Ma in fondo anche come quel pezzo di pane che Gesù tiene tra le sue mani nell'ultima cena, che io non abbia paura della sua fragilità, del fatto che si dovrà spezzare perché venga donato e sia condiviso tra tutti, quel pane spezzato dalle mani di Gesù che ancora scommette su di me i tempi del suo amore.

Io sono il tempo del suo amore. Io sono il tempo di Dio che è vicino.  
E allora non c'è più tempo per stare fermo, non c'è più tempo per piangermi addosso, per trovare scuse. Non c'è più tempo per un tempo che sia nostalgia di qualcosa che, perlomeno adesso, non c'è.  
Non ho più tempo per non correre anche io il rischio, perché oggi Gesù è il primo che questo rischio lo corre, si mette nelle mie mani.  
Io la Pasqua la faccio da te, la faccio con te.  
Buona giornata.